

## SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA - ANNO C

### **PREGHIERA INIZIALE: DAL SALMO 26. A CORI ALTERNI**

Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia  
salvezza.

Sono certo di contemplare

la bontà del Signore

nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore

### **DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI 3,17-4,1**

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.*

*La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!*

***La liturgia della messa della seconda Domenica di Quaresima dell'anno C propone, come seconda lettura, un brano tratto dalla lettera di Paolo ai cristiani di Filippi.***

**PREMESSA:** Il brano del Vangelo di Luca della seconda domenica di quaresima di quest'anno (9, 28-36) si apre con queste parole: *“In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto”*. È il solo evangelista Luca che sottolinea questo particolare: mentre prega il volto di Gesù si *trasfigura*, i tre discepoli dormono e solo quando si svegliano si accorgono di quando sta accadendo. Poco tempo dopo, Gesù riconurrà questi stessi tre discepoli a pregare, nell'orto degli ulivi ad anche là essi dormiranno. Al risveglio, questa volta, vedranno il volto di Gesù *non trasfigurato ma sfigurato*: *“In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra”* (Luca 22, 44).

In certo modo, il brano della lettera di Paolo ci aiuta a capire quale valore abbiano per noi i due volti di Gesù: quello trasfigurato sul monte Tabor e quello sfigurato nell'orto degli ulivi. Paolo, all'inizio del brano della lettera, ci rivolge un invito, tanto importante da essere ripetuto con *“le lacrime agli occhi”*: *“Fratelli, fatevi insieme miei imitatori”*.

**IMITARE PAOLO IN CHE COSA?** L'imitazione di Paolo consiste nel "non comportarci da nemici della croce di Cristo".

1. L'invito che qui Paolo rivolge ai cristiani di Filippi non è solo importante ma decisivo. Esso è un'eco delle parole di Gesù riferite dall'evangelista Marco: *"E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: "Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini"* (Mc 8, 31-33); in quell'invito di Gesù "va dietro di me" dobbiamo leggere un invito del Signore a seguirlo, a non pensare, cioè, "secondo gli uomini ma secondo Dio".
2. Per essere amici della croce di Cristo dobbiamo avere gli stessi Suoi "sentimenti". E' lo stesso Paolo, in questa stessa lettera ai Filippesi, a dirci quali sono stati i sentimenti di Cristo: *"Aviate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce"* (Fil 2, 5-8).

**LA VOSTRA CITTADINANZA E' NEI CIELI.** Paolo, con un'espressione decisa: *"il ventre è il loro dio"*, rimprovera coloro che, pur dicendosi cristiani, mantengono sentimenti e mentalità terreni.

1. E, contemporaneamente ci ricorda che noi siamo cittadini del cielo. Ciò non significa che il cristiano fugge da questo mondo o, peggio ancora, che sfugge ai suoi doveri di cittadino, di padre, di madre, di vicino ma, semplicemente ma recisamente, che il cuore del cristiano è orientato verso il "cielo".
2. **Considerarsi "cittadini del cielo" significa passare da sentimenti terreni nei quali quello che conta è il potere, l'essere qualcuno, il possesso senza limiti agli stessi sentimenti di Gesù. Il quale spogliò sé stesso e si fece servo di tutti.**
3. In questo consiste la nostra "trasfigurazione": accettare di abbandonare la centralità della scena per lasciare che il centro della scena venga occupato da Dio e dai fratelli.

**TRASFIGURERA' IL NOSTRO MISERO CORPO PER CONFORMARLO AL SUO CORPO**

**GLORIOSO.** Il cristiano è sempre in attesa ma un'attesa che è piena della promessa di Dio: la strada della croce, il rinnegamento di sé condurrà alla "trasfigurazione". Anzi, il cristiano attende che sia proprio quel Gesù, il cui volto ed il cui **corpo fu sfigurato nella passione ma glorificato da Dio nella resurrezione**, a trasformare il suo povero corpo ad immagine Sua.

**FRATELLI MIEI CARISSIMI E TANTO DESIDERATI, MIA GIOIA, MIA CORONA ...CARISSIMI.**

La parte conclusiva di questa parte della lettera ha un tono molto affettuoso: Paolo afferma che questi suoi fratelli sono la sua "corona", cioè essi sono il premio (la corona, con cui si premiavano i vincitori delle gare del suo tempo...): Paolo non condiziona il suo affetto per loro alla loro ubbidienza: certo li esorta: *"rimanete in questo modo saldi nel Signore"* ma il suo affetto è il puro affetto incondizionato che caratterizza ogni compagno di fede.

**PER PARLARNE TRA NOI.** Tutte le domeniche, alla fine del “Credo”, diciamo: “Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”. E’ una specie di filastrocca liturgica o aspettiamo davvero quello che diciamo con le parole? E lo crediamo anche?

1. Il Cristiano non ritiene che questo mondo sia cattivo per cui il primo suo dovere è quello di fuggirlo: il mondo è creatura di Dio ed è cosa buona. E’ la stessa Scrittura ad affermarlo: nel libro della Genesi, nel secondo capitolo, per ben sette volte Dio stesso dichiara buone tutte le cose da Lui create... Ciò comporta qualche dovere.
2. Il mondo è una creatura ed è un dono di Dio ma non è Dio. Il cristiano vive nel mondo, si impegna in esso per renderlo migliore ma attende anche “il mondo che verrà”: Che casa può significare nella nostra vita?

**DALLA BOLLA “SPES NON CONFUNDIT”** (*La speranza non delude*) con cui papa Francesco ha indetto il Giubileo che stiamo celebrando:

*“Nell’epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal “qui ed ora”, la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l’alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo Cantico delle creature, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole “fratello” e la luna “sorella”. Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l’importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» ( Rm 15,5). La pazienza, frutto anch’essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene”. (4b).*

**PREGHIERA FINALE:** “Nella nostra epoca, la strada della beatitudine deve necessariamente passare attraverso il mondo dell’azione. Tu che sei al di sopra di noi, tu che sei uno di noi, tu che sei anche in noi, che tutti ti vedano, anche in me, che io ti prepari la strada, che io possa render grazie per tutto ciò che mi accadrà. Che io non dimentichi i bisogni degli altri. Conservami nel tuo amore come vuoi che tutti dimorino nel mio. Possa tutto il mio essere volgersi a tua gloria e possa io non disperare mai” (Preghiera di Dag Hammarskjöld).

*Figlio di una nobile famiglia svedese, Dag Hammarskjöld occupò in rapida ascesa vari ministeri svedesi, fino alla nomina a segretario generale delle Nazioni Unite. Perse la vita durante la crisi del Congo, nel 1961, in un incidente aereo dalla dinamica non chiara. Dopo la morte gli venne conferito il Premio Nobel per la pace.*